



Cambia nome e allarga il ventaglio d'interesse la tradizionale Borsa del turismo di Taormina: tra le iniziative trovano grande rilievo i Progetti integrati interregionali

La «vecchia Trinacria» ospita il turismo internazionale

Tempo libero, tempo di vita: il trend qualità

Il mondo sta cambiando e nella società del 2000 saranno diversi sia lavoro che tempo libero. Quali, dunque le linee di sviluppo possibili per il sistema turistico del Mezzogiorno d'Italia? Le grandi tendenze della domanda indicano flussi turistici in crescita, ma con forti tendenze alla destagionalizzazione e alla frammentazione. La domanda si caratterizza inoltre sul versante della «diversità» rispetto agli standard di vita quotidiani: in altri termini, cioè che i turisti «chiedono» alla loro vacanza è in termini di qualità ambientale, di qualità dei tempi (sia di vita che di movimento), di possibilità di sperimentarsi in attività diverse dal consueto. Il Mezzogiorno italiano, da parte sua, sta affrontando una situazione non facile: la diminuzione in atto delle presenze turistiche può essere ricondotta a diversi elementi: i problemi di ordine pubblico e di immagine in alcune Regioni; i prezzi dei servizi; le difficoltà di accesso, per carenze infrastrutturali e per i costi dei trasporti. A questi fattori di crisi, ne vanno poi aggiunti almeno altri due: la qualità dell'ambiente naturale ed urbano, e l'obsolescenza, o la mancanza, di valide forme di offerta turistica. È necessario e urgente dunque - questa la proposta avanzata al BITM - elaborare una «Offerta turistica integrata» cioè un sistema complesso di elementi che permettano alle Regioni meridionali di affrontare il mercato turistico nazionale ed internazionale in maniera valida.

I presupposti per la realizzazione dell'offerta turistica integrata consistono di due elementi: il primo è la scelta (culturale, legislativa, organizzativa) per produrre una accettazione veramente profonda e diffusa del turismo; il secondo consiste nella mobilitazione delle risorse necessarie. Occorre poi progettare un prodotto turistico; e qui sta il ruolo motore delle Aziende di Promozione turistica che dovranno rilevare nel territorio gli elementi adatti a costituire un prodotto, che consista nell'offerta di un soggiorno o di un itinerario che preveda il viaggio iniziale e finale, le modalità di soggiorno e la fruizione di risorse, o la partecipazione ad attività, due elementi essenziali sono il tempo nel quale questa offerta raggiungerà il potenziale turista, e il prezzo, che deve essere preciso e chiaro. Gli ultimi elementi di una offerta turistica integrata sono il prezzo e la promozione: del prezzo occorre dire che è spesso un elemento trascurato, ma che irriceve influenza fortemente la domanda, anche per la concorrenza di altre regioni: quanto alla promozione, è ancora troppo spesso realizzata in forma episodica, e mancano sia attività di ricerca di mercato, di fissazione di obiettivi e di analisi della domanda, sia azioni sistematiche di promozione collegate a reti di prenotazioni telematiche.

Molti, quindi i livelli di intervento su cui muoversi: dalla legislazione regionale alle politiche economiche, dalla tutela ambientale alla formazione degli operatori, etc. Tanto lavoro da fare, ma anche tante prospettive di crescita, economica e civile, perché il turismo non è solo un affare, ma è anche incontro, scambio, accoglienza, socializzazione.

Una nuova consapevolezza segna l'edizione 1993 del Bitm: il rilancio turistico passa per l'acquisizione di una diversa mentalità. Le linee di sviluppo proposte nella relazione del Professor Giovanni Montemagno, dell'Università di Catania. Soddissfazione dell'Assessore Scoto Puleo per la scelta di Taormina a sede rappresentativa dell'intero Mezzogiorno.

La Bitm di Taormina è il crocevia della promozione e dell'offerta del turismo siciliano, tant'è che a differenza delle grandi capitali europee sedi di Borse e Fiere (autentici «mercati delle vacanze»), l'appuntamento nella cittadina ionica è destinato a diventare un momento importantissimo dell'attività dei sistemi economici avanzati. Non è casuale, infatti, che da questa edizione (3/6 ottobre) sia assunta al rango di Borsa del Turismo del Mezzogiorno (da cui la nuova sigla «Bitm»).

Finalmente pare che si sia acquisita la consapevolezza che il rilancio del turismo isolano - e del meridione d'Italia - passa dall'acquisizione di una «mentalità turistica» che forse nei tempi passati ha fatto difetto ad amministratori e operatori di settore, ragioni per cui da oggi la Bitm dovrà esprimere delle vere e proprie strategie di mercato e non solo work shop e contrattazione dei «pacchetti».

La valenza economica del turismo, infatti, è sostanzialmente nella pluralità di interessi che abbraccia: la produzione dei servizi e la loro vendita, le interazioni col patrimonio architettonico e culturale, la protezione dei beni archeologici, la formazione di nuove figure professionali, nonché lo sviluppo dei trasporti e delle comunicazioni.

Salta all'occhio, quindi, come la Borsa taorminese non potrà più, da qui in avanti, pietrificarsi nell'attività di work shop «sic et simpliciter».

Vi è oggi la tentazione - sostiene Scoto Puleo - di trattare il turismo come segmento residuale di opzioni economiche per uno sviluppo del meridione, si tratta di una tentazione da ripudiare: quella del turismo è un'industria nella quale esistono processi cumulativi e integrati che non possono essere scavalcati. Essi si basano su alcuni fattori di base da coniugare con elementi di costo, di qualità dei servizi e di efficienza.

Ecco perché la «nuova Borsa» non vuole essere un semplice mercato nel quale offrire posti letto e scenari da favola, ma piuttosto un incontro con gli operatori ed i ricettivi internazionali ai quali presentare in dettaglio i tesori storico-archeologici della Sicilia, invitandoli, inoltre, a visitare la vecchia Trinacria non come ferretti e distratti visitatori, ma come ospiti, nell'accezione sacrale che per secoli il termine ha avuto nel costume isolano.

La nuova impostazione della Bitm, in pillole, è un forte richiamo alla produttività, all'organizzazione di un punto di commercializzazione, ma anche e soprattutto approfondimento delle più qualificanti tematiche di svi-

luppo turistico di fronte alla decelerazione del settore e programmazione di iniziative atte a meglio sostanziare il prodotto meridionale. Così ha fatto intendere Scoto Puleo.

A Taormina oggi si effettua il salto di qualità nelle due tradizioni fondamentali, work shop e riflessione-dibattito ma non solo, in quanto è all'ordine del giorno l'approfondimento dei «Progetti Integrati interregionali».

I «Progetti» nascono dalla legge di riforma dell'Ente e con la collaborazione delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano; essi sono itinerari di diversa natura per la cui promozio-

ne, oltre alle risorse regionali, vengono utilizzati i fondi della Cee.

Due o più regioni, in virtù di caratteristiche storiche, archeologiche, gastronomiche o di territorio simili, vengono accorpate in uno dei «Progetti» fino ad ottenere dei segmenti di offerta da proporre in «pacchetti turistici».

Ad esempio la Sicilia insieme alla Calabria, la Basilicata, e la Campania, proporrà l'itinerario di «Gentes» (cioè la Magna Grecia), mentre con altre realtà consorziati allestirà gli itinerari del Barocco, delle Coste e dei Parchi. Ultimo segmento in ordine di arrivo («l'accordo è di questi giorni») è invece «Palermo cit-

tà d'arte».

Soddisfazione dell'assessore Scoto Puleo per la scelta di Taormina quale sede rappresentativa dell'intero Mezzogiorno: quanto ciò rientra nello sforzo che la Regione sta attuando «per rimodellare l'organizzazione del proprio territorio e la realizzazione programmatica delle iniziative turistiche attraverso una efficace concentrazione con le forze imprenditoriali produttive, puntando su strategie di fondo quali i progetti, la cultura, i congressi il turismo termale e della terza età e le grandi manifestazioni sportive che proiettano la Sicilia al di là dei confini nazionali (Mondiali di Ciclismo del '91 ed Universiadi del '91 ndr)».

Presentato al Bitm il progetto per «la strada europea del Barocco»



«La strada europea del Barocco» è uno dei Progetti Integrati Interregionali presentati nell'ambito del Bitm di Taormina, certamente una iniziativa tra le più importanti nel quadro nazionale e internazionale di valorizzazione del patrimonio barocco. Lucia Triglia, Coordinatore scientifico del Centro Internazionale di Studi sul Barocco in Sicilia, spiega che «si tratta di un progetto coordinato sinergicamente dall'ENIT e dalle Regioni Liguria, Piemonte, Lombardia, Sicilia e Puglia, che hanno finora aderito; ma bisognerà operare per un coinvolgimento di altre aree rappresentative del patrimonio barocco italiano: innanzitutto il Lazio e la Campania». Il patrimonio barocco è presente su gran parte del territorio nazionale con forti concentrazioni di ambienti urbani e monumenti chiave in alcuni grandi centri, ma al Barocco delle Capitali si affianca il tessuto continuo dei centri minori. Un'ideale strada italiana del Barocco attraversa centri e periferie, snodandosi da Nord a Sud, quasi senza soluzione di continuità, in uno straordinario percorso che si diparte da un lato verso l'Europa (Parigi, Versailles, Vienna, Praga, Madrid), e dall'altro verso Malta. L'itinerario italiano viene così a trovarsi in posizione privilegiata, al centro di un eccezionale percorso del Mediterraneo, segmento di un più importante itinerario internazionale. Il piano italiano sarà ricordato con due grandi progetti internazionali: il progetto del Consiglio d'Europa «Les routes du Baroque», e il progetto dell'Unesco «Les espaces du Baroque», che si svilupperanno nel corso degli anni '90. La promozione prevede a partire dal 1993 e per piani triennali iniziative sui mercati di Austria, Belgio, Francia, Germania, Svizzera, USA e Giappone.

Il nuovo ruolo di Taormina

leo ha sottolineato come, nello scenario delle Borse europee del turismo la Borsa di Taormina si inserisce da questa edizione con un ruolo più incisivo e articolato, avendo assunto la denominazione di BITM. L'iniziativa si pone l'obiettivo di valorizzare l'offerta turistica delle Regioni del Sud accomunate da fattori naturali ed economici, tali da rendere indispensabile e proficua una intensa collaborazione operativa tra la Regione Siciliana, che da tempo ospita la Borsa, e le altre Regioni, che con le loro peculiarità possono completare l'offerta del turismo nazionale, attraverso un prodotto individuato come determinante elemento integrativo del ventaglio di offerte italiane. Anche se la particolare contingenza recessiva ha penalizzato il flusso turistico, l'assessore ha ricordato che nessuno può comprimere le potenzialità naturali dell'isola: il clima, la storia, il patrimonio artistico e monumentale, la centralità della posizione nel Mediterraneo, la tradizionale ospitalità della sua gente. Pertanto va rinnovato l'impegno per il rilancio e la qualificazione di un organico progetto, resistendo alla tentazione di trattare il turismo come segmento residuale nelle opzioni economiche per uno sviluppo possibile del Sud.

L'impegno Enit per promuovere il turismo nel Mezzogiorno

La presenza dell'Enit alla Borsa internazionale del Turismo di Taormina conferma l'impegno dell'Ente per la promozione dell'offerta turistica delle Regioni del Mezzogiorno attraverso il sostegno dell'attività delle imprese turistiche nelle loro proiezioni sul mercato internazionale. Il Sud e le isole - ha osservato il Direttore Generale dell'Enit Mario Falcone - devono migliorare il loro contributo alla valorizzazione del «catalogo Italia» puntando sulla qualificazione dell'offerta e sulla organizzazione di proposte di viaggi e vacanze in bassa e media stagione. Muovendosi in questa direzione, la Borsa potrà costituire un punto efficace di contrattazione con gli operatori esteri. Alla manifestazione l'Enit ha invitato 180 buyers stranieri provenienti da 25 Paesi.

Città del Mare: anno positivo in controtendenza

Si chiude positivamente la stagione '93 per l'Hotel Villaggio Città del Mare (Terrasini, Palermo), 24% in più le presenze nazionali e 22% in più quelle estere. Di particolare rilevanza la presenza canadese e belga. I responsabili osservano che questo risultato è la conseguenza di «una oculata politica tariffaria, che ha evitato la scelta degli sconti selvaggi, e ha invece optato per la promozione di particolari periodi, legati ad attività ed avvenimenti, e indirizzati a precisi segmenti di mercato. Occorrerà per il futuro, e soprattutto per il mercato estero, una diversa politica tariffaria dei trasporti capace di convincere i grandi tour operator europei ad inserire Palermo e la Sicilia in un vasto programma di charterizzazione».



Una veduta di Taormina

Il turismo nazionale è ad un passaggio importante e difficile Dall'emergenza alla buona occasione per il «prodotto Italia» nel mondo

La crisi economica ha inciso sui consumi dei cittadini italiani ed europei, ed il turismo ne esce fortemente penalizzato; ma l'offerta turistica italiana soffre soprattutto di una crisi strutturale: è urgente capire le cause per apportare i rimedi più opportuni. Le potenzialità della nostra offerta rimangono alte, e si sono create le condizioni per innovare completamente le leggi del settore.

ZENO ZAFFAGNINI

Il turismo va male. La stagione 1993, che sta avviandosi alla sua conclusione, è una specie di «cartina di tornasole» di una situazione che si stava trascinando, anche se in forme e modi non sempre evidenti, da molti anni. In presenza di una crisi reale, assieme alle giuste preoccupazioni sugli effetti che essa avrà sull'economia del nostro paese, sono arrivate anche le prime diagnosi sulle sue cause, sulle sue origini. Si dice che la colpa è della crisi economica, italiana ed internazionale. Il Censis, poi, ha «scoperto» che è cambiata la struttura delle vacanze. Tutto vero. La crisi economica ha inciso sui consumi dei cittadini italiani ed europei, di conseguenza il turismo è stato pesantemente penalizzato. Da anni si è in presenza di una modificazione del modo di usufruire le ferie. Non più lunghi soggiorni in un unico luogo di villeggiatura, ma tanti periodi nel corso dell'anno per soddisfare diverse esigenze. Ma sarebbe riduttivo, fuorviante, pericoloso limitare a queste due motivazioni le cause che sono all'origine della crisi dell'economia turistica del nostro

paese. Necessita, finalmente, affermare che l'offerta turistica italiana soffre di una crisi strutturale. È urgente capirne le cause per apportare i rimedi. Bisogna avere il coraggio di riconoscere che l'Italia non è più nell'immaginario collettivo dei turisti di tutto il mondo. Fino a qualche anno fa questa era la sua forza. Qualsiasi cittadino, fosse esso tedesco o americano, inglese o giapponese, desiderava conoscere le nostre città d'arte, le nostre marine, i nostri laghi, le nostre montagne, le nostre terme. Oggi non è più così. L'interesse si sta esaurendo. Anni di disinteresse, di inerzia, di sciattezza, di mancanza di rispetto per i turisti, hanno portato ad una situazione a dir poco disastrosa. La nostra offerta turistica è fuori mercato, non più competitiva. Affermare ciò non significa, non deve significare, che il capitolo turismo è chiuso per il nostro paese, non può farci rassegnare ad un destino «cinico e baro». Anzi! Poiché le potenzialità della nostra offerta turistica sono enormi, si debbono valutare i limiti ed i difetti che ne hanno impedito la pie-



na utilizzazione. Indubbiamente a monte di tutto vi è il sistema Italia, il suo cattivo funzionamento. Città degradate, servizi carenti, criminalità diffusa, non sono un buon biglietto da visita per un paese che vuole essere fra i primi, turisticamente parlando, del mondo.

Detto questo, però, non bisogna dimenticare che esistono diverse problematiche relative al sistema turistico italiano che vanno affrontate e risolte, perché questo importante comparto economico riprenda a marciare. Perché questo avvenga, necessita voltare pagina rispetto al passato, eliminando le pratiche clientelari e spartitorie che anche nel turismo tanto danno hanno arrecato. Il momento che stiamo attraversando è difficile, ma anche ricco di opportunità.

Con il referendum del 18 aprile, che ha cancellato il ministero del Turismo, si sono create le condizioni per innovare completamente le leggi nel settore. Sia a livello nazionale che regionale. Il dopo ministero deve assicurare alle Regioni tutti i poteri gestionali ed amministrativi in materia di turismo. A livello nazionale è utile costituire una struttura, alle dipendenze della presidenza del Consiglio, con la partecipazione delle Regioni, con compiti esclusivi di programmazione, di coordinamento, di rappresentanza presso la Cee, per partecipare alla costruzione di una politica europea di settore che con il '97, com'è stato deciso a Maastricht, sarà materia di competenza europea. Ma le Regioni, per affer-

mare nei fatti e non a parole un loro ruolo, dovranno assicurare maggior impegno e con questo obiettivo l'imprenditoria privata deve essere presente con una funzione decisiva.

Fino ad oggi, purtroppo, tranne rare eccezioni, così non è stato. Per molte Regioni il turismo è stata occasione di sottogoverno, di lottizzazione, di viaggi all'estero per questo o quel personaggio. Le Regioni dovranno svolgere le funzioni che sono loro proprie: programmare, legiferare, controllare, delegando a Comuni e Province compiti di politica attiva, creando strutture ad hoc, con l'impegno dei privati, per il marketing regionale. La nuova legge quadro dovrà precisare questi obiettivi.

In un contesto di innovazione legislativa del settore urge ridefinire ruoli e compiti dell'Enit. Così com'è attualmente strutturato, si dimostra inadeguato rispetto alle esigenze. Ad una necessaria funzione pubblica di promozione dell'immagine dell'Italia turistica nel mondo, deve corrispondere la capacità di definire, ed attuare, programmi e progetti per settori e per aree con la decisiva partecipazione della imprenditoria privata. Si deve passare dalla propaganda al marketing. Si deve costruire una struttura ad alto tasso manageriale.

Infine, per uscire dall'attuale stato di confusione, non sarebbe male affidare all'Enit, riformato e «privatizzato», il compito di gestire un osservatorio turistico, degno di questo nome, in grado di fornire in tempi reattivi, agli operatori pubblici e privati, i dati sugli arrivi e sulle

presenze, ma anche analisi sui trends delle correnti turistiche internazionali. Ed anche per questo obiettivo l'imprenditoria privata deve essere presente con una funzione decisiva.

Innovata e semplificata la legislazione turistica, eliminati tutti quegli inutili orpelli - tipo le Apt, fino ad oggi fonte di sperperi e scarsi produttori di turismo - l'impegno pubblico dovrà essere orientato ad assicurare le necessarie risorse per un ampio processo di ristrutturazione e riqualificazione dell'offerta turistica. Parlare di risorse significa dotare il settore di un sufficiente credito agevolato, così come esiste per tutti i comparti produttivi, ma soprattutto far fare un salto di qualità, con la ricerca e la formazione, alle risorse umane. Di questo ha bisogno l'economia turistica italiana.

La presenza di migliaia di piccole imprese, in passato punto di forza della nostra offerta turistica, oggi chiuse in un «aspettato individualismo», rischia di essere una remora alla innovazione. Per riconquistare i mercati, per reggere alla concorrenza, la singola, piccola impresa non è sufficiente. Ci vogliono, come paesi a noi vicini e concorrenti insegnano, sistemi di imprese in grado di offrire standards adeguati e prezzi competitivi. L'assenza di centri di ricerca qualificati che assicurino al mondo del turismo analisi, soluzioni dei problemi, metodi per applicare nuove tecnologie, e così via dicendo, ha pesato negativamente sul turismo italiano.

Così come è stata una remora

l'assenza di un adeguato e qualificato sistema di formazione. Il superamento di questi limiti dovrebbe trovare nell'università i necessari contributi. La recente decisione di istituire lauree brevi in economia turistica, può essere un passo in avanti: ma non basterà, se il turismo viene ancora considerato settore di serie B.

E in questo, forse, va ricercato il limite di cui soffre maggiormente il turismo italiano. A parte la nuova legislatura, a prescindere dagli interventi specifici e dedicati, se il turismo nel nostro paese continuerà ad essere considerato di serie B, difficilmente potrà uscire dallo stato di sofferenza in cui si trova. Questo, quindi, è il grande tema che ci sta di fronte, questa è la scommessa da vincere.

Stanno terminando, per chi è stato in grado di farle, le vacanze; i lavoratori ed i cittadini italiani sono attesi da un autunno tremendo, denso di cognite e di pericoli per l'occupazione. Parlare di turismo in questa situazione potrebbe apparire fuori luogo. Invece no. Dal turismo può venire un contributo importante alla occupazione. Si pensi, ad esempio, quello che potrebbe rappresentare per il Sud d'Italia se, finalmente, si attuasse una politica turistica, degna di questo nome, nelle regioni meridionali.

Per questi motivi, per il ruolo che il turismo può avere per la crescita economica e sociale del nostro paese, nell'agenda delle problematiche da affrontare nelle prossime settimane esso deve avere un posto ade-

guato. Solo così si potranno recuperare i ritardi accumulati in anni di non governo del settore, si potranno trarre dal patrimonio di cui è ricco il nostro paese i possibili vantaggi, il turismo ritornerà ad essere uno dei settori portanti dell'economia italiana.

Il nostro paese deve attrezzarsi per essere competitivo per qualità e costi rispetto ad una concorrenza sempre più agguerrita, valida e globale. La auspicabile ripresa economica che ridarrà impulso ai flussi turistici, l'apertura di nuovi mercati (per molti analisti i paesi dell'Est forniranno entro il 2000 diciotto milioni di turisti), la spinta a viaggiare e a conoscere sempre più presente in ogni cittadino, debbono trovare preparato il nostro paese. Oggi sarebbe il momento per farlo.

Invece, purtroppo, il governo, con la Finanziaria '94, ancora una volta non ha recepito le esigenze del turismo italiano. Nonostante le affermazioni fatte nelle scorse settimane da autorevoli membri del governo - il sottosegretario Maccanico, il ministro Barucci - nella Finanziaria '94 sono stati eliminati anche i già scarsi finanziamenti presenti in quella del '93.

Il turismo italiano per un suo rilancio ha bisogno, lo ripetiamo, di adeguati sostegni. I privati sono pronti a fare la loro parte, il governo rischia di essere assente. Per questo è urgente una forte iniziativa nel Parlamento e da parte di tutti coloro che nel turismo vivono e lavorano per ridare al settore una prospettiva di sviluppo.